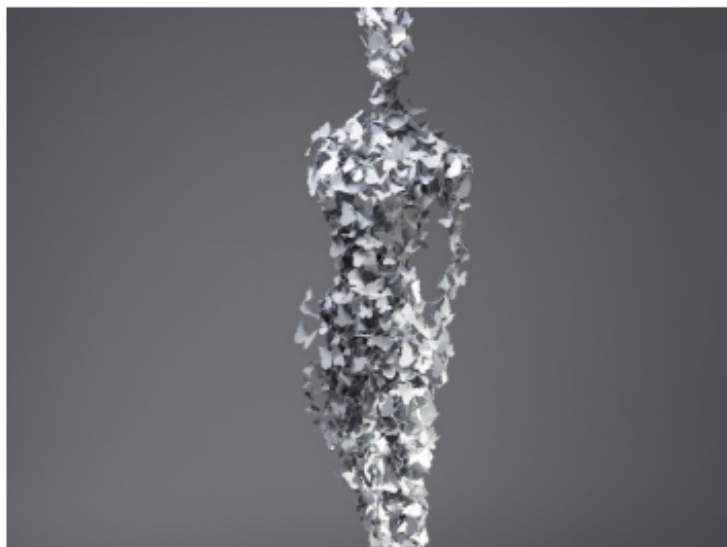


Francesco Diluca. Portraits



Francesco Diluca, Papillon, 2021, ferro saldato smaltato e polvere di ferro, 170x50x50 cm.

Orari: dal martedì alla domenica 15-19. Chiuso lunedì

Negli antichi spazi della

Basilica di San Celso a Milano

, le opere della mostra ^{***} sono disseminate come in una camera delle meraviglie.

Curata da

Angela Madesani

, la personale presenta dal 21 gennaio al 20 febbraio 2022 un'unica grande installazione composta da circa

trenta sculture antropomorfe a grandezza naturale

: creature in bilico tra l'umano, l'animale e il vegetale in cui

il rapporto tra uomo e natura

si fa evidente.

Le opere, realizzate appositamente per l'esposizione, sono state concepite per entrare in dialogo con gli ambienti della basilica in un'ottica

site-specific

diventando così presenze ieratiche: sacri sono gli spazi quanto sacra è, per l'artista, la natura, vera protagonista della rassegna.

Decine di esili figure organiche realizzate in **ferro saldato, polvere di ferro, ossidazioni di rame, ruggine e oro zecchino**, tutte diverse tra loro e con tratti peculiari, animano le navate della basilica e chiamano il pubblico a essere non solo spettatore ma parte integrante della mostra.

Pur nella loro singolarità le opere sono legate da un unico

fil rouge

: il rapporto con la natura, intesa anche come scorrere del tempo e delle stagioni. Tutti i lavori rappresentano infatti un momento di **metamorfosi**

, quando una fase della vita termina per dare origine a un'altra.

Accade nelle opere appartenenti alla serie **"Radicarsi"**, sculture filiformi che raffigurano la capacità della natura di rigenerarsi. L'imponente scultura che apre la mostra, ad esempio, posta all'inizio del viale d'ingresso della basilica, è un **albero-uomo** alla cui sommità comincia una germinazione: piccole foglie compongono quello che sarà un volto.

La seconda scultura del percorso è ubicata all'interno di un'anfora incastonata in una parete. L'anfora è in parte rotta e l'opera che vi è posta all'interno, come a intendere una possibilità di rigenerazione, si intitola "Respiro" ed è composta da **farfalle in ferro saldato** e successivamente dorato. Le opere che compongono la **serie "Papillon"** (farfalle, appunto) marciano sempre una fine e un nuovo inizio. O viceversa. "La farfalla – si chiede Diluca – è l'inizio della vita di un bruco o la sua fine?"

Sulla stessa soglia si muovono le sculture della **serie "Post fata resurgo"**: opere realizzate in un particolare filato metallico che può prendere fuoco. Quando **la scultura brucia** – atto che verrà compiuto in una **performance nella serata d'inaugurazione** – il filato produce una miriade di scintille lasciando intravedere parti del corpo, organi e filamenti venosi che accendono una continua reazione a catena. L'opera cambia di stato diventando fragile e dissolvendosi poco per volta. Anche in questo caso, l'artista registra un cambiamento: la fine di un momento che apre una nuova fase.

Sempre connesse ai temi dell'evoluzione e della rigenerazione continua sono le opere appartenenti alla **serie "Kura Halos"** che fanno riferimento all'immaginario e alla simbologia legati al **corallo rosso**. Creature metà umane e metà coralline, le opere di Diluca, esprimono quel senso di fragilità e insieme di forza – di resilienza – che si associa alle ramificazioni marine.

Completa l'esperienza "fisica" della mostra, **un'esperienza virtuale immersiva** che sfrutta la tecnologia delle riprese a 360° rendendo la rassegna fruibile anche per chi non potrà recarsi in presenza.

L'esposizione è accompagnata da un **catalogo**

edito da Eclipse edizioniArte con un testo critico di Angela Madesani, corredato dalle foto delle installazioni e da apparati bio-bibliografici aggiornati.

Opening giovedì 20 gennaio ore 18-21; performance ore 20